

zione perché in essi è seguito il sistema razionale e pedagogico delle migliori grammatiche di quei tempi (Alvarez, Manuzio) e la flessione nominale poggia su una felice tripartizione, che con le sue « admonitiones » e « exceptiones » resterà a base di tutte le successive grammatiche serbo-croate.

Ma il merito maggiore — pur consacrando il dialetto natio, il čakavo, che allora, del resto, era più diffuso e vantava una discreta produzione letteraria — è aver aperte le porte anche al dialetto štokavo e aver mirato alla formazione di una lingua comune. Si preconizzava cioè l'avvento di una « lingua vernacula » — è detto nella Prefazione — che « apud plurimos populos latissime patet ». Era un apporto questo a quella « universalitas » o unificazione linguistico-letteraria, che la Controriforma auspicava fra i Serbi e i Croati (1).

*rovičeve gramatike in Saopštenja i referati di III međunarodni kongres slavista, Belgrado, 1939, n. 2, p. 62; V. ŠTEFANIĆ, Prilog za subbinu Alvaresove latinske gramatike među Hrvatima in Vrela i Prinosi, 11 (1940); A. CRONIA, Contributi alla grammatologia serbo-croata in Ricerche slavistiche, I (1952); J. JERNEJ, Oko izdavanja Mikaljina rječnika in Zbornik radova della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zagabria, 1955.*

(1) Secondo l'Appendini, di cui si parlerà nel prossimo capitolo, pare che il raguseo Vincenzo Commeno, ispirandosi, come risulta dal titolo, alle esibizioni plurilingui o « sinfoniche » (si pensi al dizionario o *Lexicon symphonum* di Zikmund z Jeleni), abbia scritto, tra il 1624 e il 1644, una *Grammatica quinque linguarum, scilicet Illyricae, Graecae, Latinae, Italicae et Hispanicae*.

Il Križanić lasciò inedita una *Grammatica*, che pur prendendo in considerazione anche il serbo-croato, voleva, sulla base del palcoslavo e del russo, creare una specie di panslavo, quale tramite ideale di quella unione degli Slavi che la Controriforma auspicava. Per gli Slavi, più precisamente per i Serbo-Croati, sono state scritte anche grammatiche latine e italiane: un rifacimento anonimo (o del Micaglia) della *Grammatica latina* dell'Alvarez, cioè *Emanuelis Alvari e Societate Jesu De institutione grammatica pro Illyricis accomodata* (Roma, 1637) e una *Gramatika talianska* del Micaglia (Loreto, 1649). Cfr. V. ŠTEFANIĆ, *Prilog za subbinu Alvaresove gramatike među Hrvatima in Vrela i Prinosi, 11 (1940)*. Per il secolo XVII ricordo: L. LJUBUŠKI (SITOVIĆ), *Grammatica Latino-Illyrica ex Emanuelis aliorumque approbatorum Grammaticorum libris iuventuti Illyricae studiose accomodata*, Venezia, 1713, 1742, 1781; T. BABIĆ, *Prima Grammaticae institutio tironibus Illyricis accomodata*, Venezia, 1717, 1745; G. GIURINI, *Grammatica Illyricae iuventuti latino italoque sermone instruendae accomodata*, Venezia, 1793; per le pubblicazioni grammaticali del serbo Z. Orfelin cfr. D. RUVARAC, *Prva štampana latinska gramatika za Srbe in Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor, IV (1925), 161.*

Naturalmente noi abbiamo tenuto conto solo delle grammatiche stampate o